

Il gruppo si riunisce alle ore 19:31.

I membri del gruppo sono quelli indicati all'interno del foglio allegato.

Dopo l'introduzione da parte di Don Giovanni, il gruppo affronta le domande.

Quale “clima spirituale” si respira nelle nostre comunità in merito al desiderio missionario e slancio per l'evangelizzazione?

Le Unità Pastorali possono essere strumenti adeguati per dire il Vangelo a tutti?

Don Aime: Il mondo è cambiato e cambia, ma il vangelo no. I cristiani tendono a uscire dalla chiesa e diventare un altro, seguire una corrente sociopolitica, mentre la messa serve per forgiarmi nel modo di vivere. Il clima è questo ed è una bella sfida. L'approccio all'unità pastorale dipende dalla comunità, spesso c'è un certo ancoraggio alla tradizione ma la fede deve purificare questa tradizione ogni giorno perché manca la vicinanza tra persone anche della stessa comunità.

John: Le persone pensano che i valori religiosi siano svantaggiosi nel mondo del lavoro (ES: Chiesa domenica, Lavoro lunedì), e questo è un problema della chiesa perché sa criticare il mondo del lavoro ma non fare integrazione. La nostra cultura è individualista e le persone sono isolate e soffrono: gli esempi di servizio fornito sono belle esperienze e aiutano, la comunità pastorale può aiutare a portare questa integrazione,

Giuliana: A Rigutino uno di questi giovani africani si inginocchiava ogni giorno sul sagrato della chiesa x pregare. Non erano chiuse solo le porte, ma anche i cuori, e nessuno gli parlava: la comunità gli è venuta incontro cominciando un lavoro di integrazione, anche se purtroppo poi il ragazzo è stato spostato.

Luigi: Luigi è ministro dell'eucarestia, un impegno bello e importante nella sua vita. Trova che gli anziani che va a trovare abbiano tanto bisogno di compagnia e vive il suo rapporto con l'eucarestia e Gesù nel chiedersi come poter aiutare queste persone più fragili.

Maria Rosa: anch'essa ministro e catechista, e questa esperienza le da tanto. A soci il catechismo c'è fino alla 5 elementare e dunque sono abbastanza ubbidienti.

Giuliana: nella sua parrocchia, piccola, il volontariato è a tutto tondo. Pensano di contattare le scuole per parlare di carità. Le comunità hanno bisogno di essere aiutate. Castiglion fiorentino molto ben organizzati, es fanno ritiri tutti assieme, si stanno unendo con rigutino. Quello che davvero funziona è fare rete con varie realtà, ad esempio sono venuti incontro alle persone che hanno perso lavoro a causa del fallimento di banca etruria e la seguente chiusura delle fabbriche. Queste cose danno fiducia ma bisogna essere credibili e sempre corretti.

Gianmario: Unità pastorale può fare di più (“comunità pastorale”), Cortona S. Margherita buon esempio di lavoro di gruppo tra le varie realtà locali.

Suor sally: La loro comunità è molto piccola, la chiesa è aperta solo sabato sera e domenica mattina, come convento hanno un istituto di riabilitazione ma come parrocchia non c'è molto impegno di carità.

Suor molly: Si occupano di riabilitazione di bambini disabili, persone con problemi, ascolto alle persone con problemi.

Annamaria: A volte c'è il rischio di restare troppo attaccati a un ministero specifico, e questo non lascia spazio ai giovani, difficoltà di un cambio generazionale, ma il clima cmq è positivo. Le unità pastorali sono una cosa molto belle e permettono di uscire dalla piccolezza della propria realtà.

Adam: A Poppi, parrocchia piccola, la gente però si sentiva come una comunità. Olmo ha un clima diverso perché legati al convento di sargiano. Non sempre le persone che hanno acquisito una profondità spirituale nel loro cammino di fede non vogliono condividere questa loro ricchezza con gli altri. Serve un'apertura spirituale.

Come è possibile tenere viva nelle nostre comunità la tensione missionaria?

Siamo attenti ai segni di missione che lo Spirito suscita nelle nostre parrocchie?

Suor molly e suor sally sono costrette ad andare via.

Gianmario:

Giovanni: Le nostre comunità sono chiamate a essere luoghi di relazione e non “discount del sacro”.

John: C'è stata molta fatica perché John sembra “strano” e diverso, ma per loro l'eucarestia è importante, si sono integrati solo a causa della loro regolarità nella vita religiosa. L'italia sta imparando ora la cultura dell'accoglienza, a Toronto era più semplice nella chiesa dell'università.

Aime: Siamo diffidenti, l'annuncio del vangelo porta alla condivisione della gioia. La persona è dono per l'altro e ricchezza. A loro ciuffenna le ragazze ci sono ma non i ragazzi (sono un po' “rossi”). Per la festa del perdono a Loro i giovani della parrocchia hanno organizzato un Pub sotto le logge per poi invogliarli a venire in parrocchia.

Adam: “Non abbiate paura dell'uomo” - S. Giovanni Paolo II

Giuliana: C'è la cultura della paura del diverso che dilaga. Per fortuna a Rigutino c'è l'AC con tre ragazze giovani eccezionali che hanno a loro volta tirato su dei ragazzi che stanno facendo oratorio. Sono i giovani che attraggono e possono aiutare con gli altri giovani.

John: Ogni anno hanno avuto 30-35 adulti convertiti (catecumeni), con 8 mesi di programma che ha cambiato la parrocchia perché hanno invitato tutti i parrocchiani e tutti hanno imparato la fede a un nuovo livello, perché questi convertiti facevano domande nuove.

Dio sceglie un popolo per manifestare il suo amore e la sua sollecitudine verso l'umanità; siamo consapevoli di questa missione?

Quali ministeri risultano oggi necessari affinché possa emergere il volto missionario delle comunità cristiane?

Aime: Le opere di carità, l'accompagnamento dei giovani

John: Il ministero per l'attenzione all'ambiente

Giovanni: Il ministero dell'accoglienza all'interno di una comunità: in Francia arrivi in chiesa e qualcuno ti accoglie e ti sorride. In Italia tra 30 anni ci saranno dei nuovi fenomeni sociali come si vede già all'estero.

Giuliana: L'oratorio, nelle piccole comunità, fa miracoli. Hanno provato a dividerlo con i paesini vicini ma non c'è stato purtroppo tanto accordo. E' capitato però di avere bambini di tanti posti diversi. Durante la relazione dicevano che bisogna istruire i lettori: i genitori dei ragazzi delle comunioni devono leggere le letture.

Maria Rosa: invece altrove si ha un grande esibizionismo.

Adam: La gente si commuove nell'aiutare le attività missionarie e caritative, anche parrocchia per parrocchia, da senso di responsabilità.

La carità è la testimonianza più eloquente della missionarietà: quale attenzione debbono avere le comunità cristiane verso i piccoli, i poveri, e i settori della società più bisognosi dal punto di vista caritativo, educativo e spirituale?

Come può una Unità Pastorale attrezzarsi al fine di poter rispondere in maniera incisiva sul territorio?

Gianmario: Serve la voglia di fare e le persone pronte a fare

Giuliana: Serve qualcuno che aggrega, e spesso queste persone ci sono “a fasi”. Se si riesce a fare aggregazione e relazione, poi una cosa tira l'altra. Da cosa nasce cosa.

Annamaria: bisogna coinvolgere le persone perché spesso le persone vanno in chiesa e quando tornano a casa è finita la loro relazione con la chiesa. Bisogna proporre progetti caritativi ma non solo l'avviso a fine della messa.

Giovanni: Fare rete, coinvolgere, la missionarietà significa passione

Adam: Fine del campanilismo